

Stare tra gli operai per capire quanto sia dura Come si voterà nelle zone terremotate? “Liberi per vivere”, ma non in uno Stato etico

Da industriale, ecco le mie “ricette” contro la crisi

Signor direttore, le scrivo questa lettera mentre sto rientrando da Cuba. Sono un piccolo industriale, con 50 operai. Vengo da una famiglia di coltivatori, molto avanzata, appassionata di lettura, comunisti. Leggendo Karl Marx e altri ho capito come si diventa industriali e così ho messo una conceria di pellami, in Toscana. Nella mia ditta ho sempre pagato gli operai più della paga sindacale, e consigliato loro di votare comunista. Sono tutti tesserati Cgil. E quasi tutti votano Rifondazione. Dopo l'ultimo governo di centro sinistra hanno perso la fiducia, a ragione e lo penso anch'io, non si sono più tesserati in massa né col sindacato né col partito. Bisogna essere in mezzo agli operai per capire quanto sia dura, per capire cosa è la vita senza diritti, senza nessuno che ti difende, in un mondo di capitalisti, dove è tutto possibile per i padroni. Per ridare speranza e rilanciare la sinistra bisogna fare alcune cose, se le faremo forse torneranno a votare. 1) Una grande battaglia per il conflitto di interessi: nessuno deve governare se è un imprenditore, lui e la sua famiglia. 2) Il sindacato deve capire che se la macchina sostituisce l'uomo, bisogna cambiare; niente ammortizzatori sociali, uno stipendio fisso e lavorare di meno tutti: la tecnologia fino ad oggi è servita solo a sfruttare i lavoratori, e fare le guerre. 3) Lotta per il disarmo. 4) Lotta per l'ambiente. 5) Niente soldi

pubblici alle ditte private, si stanziano se sono in crisi. 6) Abolire i sondaggi politici. 7) Abolire il sistema di concorrenza fra paesi, perché il costo della vita è diverso. 9) Abolire i grossi stipendi. 10) Sanità e scuole solo statali, eguali e per tutti. 11) Bisogna distruggere la mafia ad ogni costo. 12) Cambiare i contratti di lavoro, tutti, e ripristinare la scala mobile adeguata ai tempi. 13) Le assicurazioni sulla macchina, bollo, patente, autostrada, devono essere messe tutte sul carburante, così chi non usa la macchina risparmia, non inquina. 14) Bisogna riconquistare la fiducia dei lavoratori, il partito deve aprire più circoli, andare porta a porta, solo così possiamo spiegare i programmi, noi non abbiamo televisioni.

Maggino Brucini Galleno (Fi)

Ripuliamo il Paese da corrotti e corruttori

Caro compagno Dino Greco, leggo ogni giorno “Liberazione” e puntualmente molte pagine sono occupate dalle descrizioni di proclami del nostro “duce” Berlusconi. Si può mai pensare che limitandoci, da comunisti, a questo tipo di informazione si possa giungere a determinare la necessaria e urgente consapevolezza di creare una forza d'urto che contrasti il protagonismo di questo bugiardo, di questo corruttore di coscienze, di questo cattivo esempio della nostra società? Che cosa

pensiamo debba ancora accadere per far sentire la nostra presenza tra la gente e considerare oggi come nostro compito primario organizzare iniziative tali da arrestare la deriva morale e culturale determinata principalmente dai cattivi esempi che ci vengono offerti dall'attuale classe politica e da Berlusconi in modo particolare? Riappropriamoci della possibilità di liberarci dell'attuale classe dominante e dimostriamo che la forza comunista è necessaria per ripulire il nostro paese da tutti i corrotti, corruttori, mafiosi e dai manipolatori delle coscienze.

Gaetano Cordova Bacoli (Na)

Grazie per le pagine sulla strage fascista di Brescia

Caro direttore, come compagno che si è finalmente re-iscritto, voglio ringraziare te e la redazione per le pagine dedicate ieri alla strage fascista di Brescia del 28 maggio 1974. Unico quotidiano nazionale a non dimenticare (persino “il manifesto” ha relegato la notizia in uno striminzito angolino in penultima pagina), unico spazio per riaffermare il diritto alla verità e alla giustizia, unico tentativo di riannodare i fili del passato, mai passato, con questo presente da incubo. E' vero quel che tu sostieni in chiusura del tuo fondo: l'oblio è ampiamente calato su di noi e soprattutto sulle nuove generazioni. Eppure siamo ancora qui, insieme a tanti giovani, a prenderci la nostra piazza in questa

giornata di ricordo e di denuncia, e contro gli incubi affermiamo il nostro insopprimibile desiderio di sognare il mondo per cui tanti sono morti: continueremo a lottare per questo.

Ettore Gosio via e-mail

Piazza Fontana, ennesima, vegognosa versione

Cara “Liberazione”, apprendiamo ora dai giornali dell'esistenza dell'ennesima versione della strage di Piazza Fontana e della morte di Pinelli; per il momento ci limitiamo a dire che essa ci appare vergognosa, inaccettabile, offensiva per le vittime della strage, compresa la diciassettesima vittima: Giuseppe Pinelli.

Circolo Anarchico
Ponte della Ghisolfia Milano

Le elezioni a L'Aquila e provincia

Caro direttore, non vedo come, dopo il recente terremoto e lo sconvolgimento delle attività amministrative soprattutto dei comuni, potranno svolgersi (con regolarità ed imparzialità) le elezioni amministrative ed europee del 6 e 7 giugno in provincia dell'Aquila, considerato che tale appuntamento è estremamente importante per gli equilibri politici anche interni. In quali edifici si svolgeranno le operazioni di voto? Segnalo, pertanto, tale situazione, affinché sia sollevato - nelle opportune sedi - il problema innanzitutto della correttezza di questa scadenza elettorale.

Salvatore Lattarulo Brescia

Scienza e Vita e lo Stato etico e intrusivo

Caro direttore, l'associazione “Scienza e Vita”, promotrice dell'iniziativa “Liberi per Vivere”, sta conducendo una grande battaglia ad ampio spettro “a favore della vita”, per contrastare il “diritto a morire”. Discutibilissimo un punto cardine del suo manifesto politico programmatico: «L'autodeterminazione assoluta non è esercizio di vera libertà, così come autorizzare la privazione dell'acqua e del nutrimento a chi è in stato vegetativo non è rispetto della vita». E' indubbio che tutte le vite sono degne di essere vissute, non in ossequio però ai principi astratti o ideologici, ma per ragioni umane, civili, di attaccamento viscerale all'esistenza quotidiana. La libertà decisionale, la possibilità di rinunciare eventualmente a terapie mediche straordinarie, invasive o inutili, sono prerogative fondamentali garantite dal buon senso e dalla nostra Costituzione. Non può essere una norma confessionale a stabilire irrefutabilmente che l'alimentazione e l'idratazione forzate debbano essere considerate sostentamento vitale irrinunciabile, quando invece le associazioni scientifiche nazionali e internazionali puntualizzano a chiare lettere che l'alimentazione artificiale

debba essere ritenuta per innumerevoli motivi una vera e propria terapia sanitaria, suscettibile all'occorrenza di essere interrotta. Uno Stato, che non voglia essere etico e intrusivo, deve saper distinguere e operare laicamente scelte opportune e mirate. “Scienza e Vita” mette in guardia, altresì, dalle pericolosissime “derive eugenetiche”, che possono derivare a seguito di forzate interpretazioni della legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita. Il recente pronunciamento della Consulta ha, di fatto, responsabilizzato maggiormente i medici, rispettando le condizioni di salute, fisiologiche della donna. Se gli embrioni, d'ora in avanti, potranno essere prodotti in un numero fissato dai sanitari, se potranno anche essere crioconservati, nella sostanza viene parzialmente intaccato il dogma della cosiddetta sacralità dell'embrione umano. Effettivamente, l'autentico arbitrio, in un Paese laico, è stato quello di redigere una legge (la n. 40/2004), che dà valenza assoluta ad una visione ontologica esclusivamente confessionale. E' tempo che la normativa sulla fecondazione assistita venga riequilibrata, aggiustata, corretta sensibilmente, perché sinceramente è piena di contraddizioni, di incongruenze, di proibizioni. La stessa diagnosi preimpianto, che in Italia è vietata, mentre è regolarmente consentita in altri paesi, è solo una modernissima tecnica biologica di laboratorio, che consente ad una coppia di non aver figli gravemente malati.

Marcello Buttazzo Lequile (Le)

La Chiesa nega l'Eucaristia, Gesù no!

Gentile direttore, a consolazione di tutti i divorziati risposati o conviventi, che si vedono rifiutare l'eucaristia dalla Chiesa, vorrei dimostrare che Cristo hic et nunc, sarebbe dalla loro parte. Gesù, infatti, nell'ultima Cena, spezza il pane e lo offre ai discepoli tutti, compreso chi si trovava in una situazione di peccato ben più grave di quella di un divorziato risposato: Giuda. Se glielo avesse negato, certamente gli evangelisti lo avrebbero riferito. Quando disse: «Questo è il mio corpo che è dato per voi. Fate questo in memoria di me» (cf Luca 22,19), non pose nessuna condizione alla distribuzione del pane spezzato. Giovanni riferisce che il Signore lavò i piedi anche a chi non capiva il suo gesto: «Arriva dunque a Simon Pietro. Gli dice: Signore, tu mi lavi i piedi? Gli rispose Gesù: Ciò che io ti faccio, tu ora non lo sai; lo comprenderai in seguito (Gv 13,6-7). E lavò i piedi anche a chi non era puro (cf Gv 13,11). Nel miracolo della moltiplicazione dei pani, Gesù, dando incarico agli apostoli di distribuire alla folla pane e pesci, non disse loro di fare discriminazioni di sorta: «Ma Gesù rispose: Non è necessario che se ne vadano; voi date loro da mangiare» (Mt 14,16). La Chiesa, negando l'Eucaristia a chiunque la chieda, agisce in modo diverso da Cristo e in modo diverso dagli apostoli.

Renato Pierri scrittore
ed ex docente di religione cattolica

la lettera

Noi, pendolari, per la riassunzione di Dante De Angelis

Cara “Liberazione”, il licenziamento di Dante De Angelis non può essere un problema esclusivamente di chi sta scioperando per farlo riassumere, i ferrovieri e il sindacato di base, ma deve interessare tutti coloro che del treno ne fanno un mezzo di trasporto importante. Vi chiediamo pertanto di partecipare a questa protesta per la giustizia e la sicurezza di tutti i viaggiatori pubblicando questa lettera aperta a Trenitalia Spa.

«Siamo donne e uomini che utilizzano con convinzione il treno per gli spostamenti interurbani. Il treno da sempre è considerato, a ragione, un mezzo di trasporto poco inquinante, compatibile con l'ambiente e sicuro. Più sicuro degli altri mezzi di trasporto; ciò è quanto emerge infatti dalla storia del trasporto su rotaia. Noi, viaggiatori e cittadini di questo paese, desideriamo che il treno continui a mantenere queste sue caratteristiche. I lavoratori delle ferrovie, sappiamo, stanno facendo di tutto perché il treno mantenga e migliori queste sue prerogative, soprattutto, per quanto attiene alla loro attività, la sicurezza. Sappiamo che, grazie alle loro lotte sindacali, i ferrovieri hanno raggiunto importanti innovazioni a vantaggio della sicurezza, una delle più significative è stata l'aver conquistato il “Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza” (Rls), come espressione della sorveglianza e verifica degli stessi lavoratori al buon funzionamento delle macchine e delle procedure. Noi viaggiatori ci sentiamo sicuri, in un certo senso protetti, sapendo che chi produce il trasporto ferroviario, allo stesso tempo vigila con attenzione per tutelare la salute e l'incolumità di chi lavora e chi viaggia. Ci è sembrata questa conquista un gran passo avanti di civiltà, purché il “Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza” (Rls), operi nel rispetto della verità. Invece... un giorno veniamo a sapere che uno di questi “Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza”, uno dei più attivi e attenti, svolgendo il proprio lavoro di macchinista (quello che conduce il treno) e discutendo con i suoi compagni di

lavoro, si era accorto di alcune anomalie che potevano compromettere la sicurezza di chi lavora e di chi viaggia e - giustamente - l'ha prontamente segnalato all'Azienda Trenitalia. Si poteva pensare che questo macchinista fosse stato proposto per un premio, così sarebbe successo in un paese civile, così doveva accadere in un paese democratico... invece... è stato licenziato! Si chiama Dante De Angelis. Sembra un racconto dell'orrore, o forse del terrore. Terrore e intimidazione con cui i dirigenti di Trenitalia cercano di ridurre al silenzio i ferrovieri, con la minaccia di licenziamento, mettendo a repentaglio la loro e la nostra sicurezza. Ma ancor più preoccupante ci sembra la motivazione del licenziamento: “è venuto definitivamente meno il rapporto di fiducia”. Con queste parole Trenitalia ha licenziato Dante De Angelis. Noi viaggiatori vorremmo, anzi, esigiamo, di poter avere fiducia nella correttezza dei dirigenti di Trenitalia quando è in gioco la salvaguardia dell'incolumità di chi lavora e chi viaggia. Non riusciamo a comprendere quale altra fiducia la dirigenza di Trenitalia pretenda dai ferrovieri. O forse confonde fiducia con omertà? Da quel 15 agosto del 2008, giorno in cui il ferroviere macchinista e Rls Dante De Angelis è stato licenziato per aver detto la verità su alcuni pericoli incombenti (poi puntualmente verificatisi), noi viaggiatori sui treni italiani non ci sentiamo più sicuri. E non ci sentiremo sicuri, né cittadini di un paese civile, fino a quando Dante De Angelis non verrà reintegrato in servizio e finché non venga sanzionata l'attività antisindacale di Trenitalia lesiva dell'incolumità di chi lavora e di chi viaggia. Il nostro auspicio, che è anche una precisa richiesta, è che l'Amministratore delegato di Trenitalia Spa Mauro Moretti e tutta la dirigenza facciano un sostanziale passo indietro e riconoscano il proprio errore».

Annalisa Melandri per un gruppo
di viaggiatori delle Ferrovie di Roma Trastevere